



Sviluppare le relazioni nei disturbi autistici

Le attività di base
modificate e
autoregolazione,
interazione in gruppo
e creatività

Volume 2

Età 7-adulti

Steven E. Gutstein
e Rachelle K. Sheely

MATERIALI
NEUROSVILUPPO

Erickson

IL LIBRO

SVILUPPARE LE RELAZIONI NEI DISTURBI AUTISTICI

Sviluppare le relazioni e instaurare rapporti veri e duraturi con le altre persone richiede percorsi e attività di apprendimento appropriati, soprattutto in soggetti con disturbo dello spettro dell'autismo.

Quest'opera in 2 volumi persegue il fine di aiutare bambini, adolescenti e adulti con disturbo dello spettro dell'autismo a sviluppare e potenziare abilità fondamentali come:

- la relazione in ambito sociale
- la regolazione del comportamento
- la reciprocità nella conversazione
- la sincronia nelle azioni.

Un testo di facile consultazione e con un linguaggio semplice e immediato, che propone più di 150 attività distribuite sull'intero arco dello sviluppo sociale ed emotivo.

Gli esercizi di questo secondo volume, rivolto a bambini dai 7 anni in su, adolescenti e adulti, sono suddivisi in 6 livelli e in 24 fasi e si organizzano in aree tematiche, tra le quali:

- prestare attenzione
- stabilire un contatto
- coordinazione
- variazione
- collaborazione
- improvvisazione
- immaginazione
- controllare l'emotività
- conversazioni
- scoprire l'interiorità
- radici familiari e amicizie.

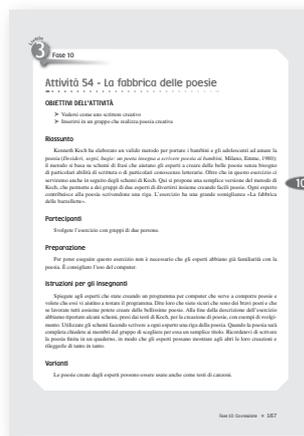
Le istruzioni sono articolate in tappe estremamente chiare e quindi le attività possono essere svolte anche dai non addetti ai lavori, come i genitori, oltre che dai docenti, dagli educatori e dai terapeuti.

Pratiche appendici consentono di identificare e collegare tramite riferimenti incrociati le attività e i relativi obiettivi, così da poter valutare agevolmente i progressi compiuti.

GLI AUTORI

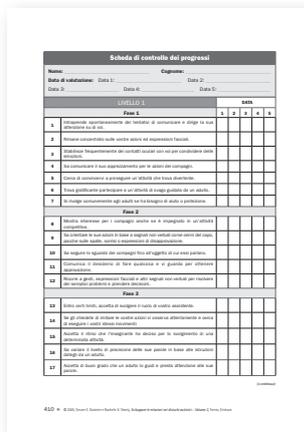
STEVEN E. GUTSTEIN

Psicologo clinico, ha condotto numerose ricerche e ha sviluppato programmi innovativi rivolti alle famiglie che vogliono aiutare i propri figli a superare le difficoltà della crescita. È condirettore del Connections Center for Family and Personal Development ed è autore di numerose pubblicazioni sul disturbo dello spettro dell'autismo.



Istruzioni strutturate in tappe dettagliate.

Per ogni fase vengono anche forniti suggerimenti operativi.



Scheda per il monitoraggio dei progressi.



▲ Della stessa serie
Volume 1 – Le attività di base: prestare attenzione, riferimento sociale e collaborazione



Introduzione

Senza i rapporti affettivi che ci legano alla famiglia, agli amici e ai colleghi pochi di noi vorrebbero continuare a vivere. A livello personale, abbiamo tutti una grande cura delle relazioni, ma al tempo stesso, come società, non attribuiamo la giusta importanza alla loro fragile e preziosa natura. Diamo per scontato che tutti sappiano entrare in rapporto con gli altri e mantenere salde le amicizie, lodiamo le persone che manifestano empatia e compassione, ma dedichiamo poco tempo e poche risorse finanziarie allo sviluppo delle capacità relazionali. Il risultato è che lasciamo indietro chi è nato senza la capacità di instaurare legami emotivi con gli altri. Molti credono che le persone affette da autismo o da altri disturbi a esso affini non abbiano bisogno di amici, compagni e partner affettivi e ne parlano come di esseri provenienti da un altro pianeta. Si dovrebbe invece partire dall'assunto opposto: le persone che soffrono di sindrome di Asperger, disturbi pervasivi dello sviluppo e di disturbi dell'apprendimento non verbale sono esseri umani, e come tutti gli esseri umani provano il desiderio e il bisogno di relazioni affettive ed emotive. Non possiamo quindi privarli di un'elementare ragione di vita.

Questo è il secondo di due volumi che raccolgono attività terapeutiche per lo sviluppo delle relazioni; esso contiene esercizi pensati per bambini grandi, adolescenti e adulti. Il nostro lavoro è utile in particolar modo per chi lavora con persone affette da sindrome di Asperger, da disturbi pervasivi dello sviluppo, da autismo o da disturbi dell'apprendimento non verbale, ma le attività che proponiamo possono essere svolte da chiunque, a prescindere dal disturbo diagnosticato. Abbiamo raccolto più di 150 attività ed esercizi, che si suddividono in sei livelli e in 24 fasi, che costituiscono nel complesso un modulo di intervento per lo sviluppo relazionale.

La stesura di questo manuale ha comportato per noi uno sforzo analogo a quello richiesto dalla scrittura di un libro di testo completo sulle abilità relazionali. In ambito matematico, il nostro tentativo è paragonabile alla pubblicazione di due volumi che spaziassero dall'addizione di numeri naturali al calcolo delle derivate. Ci è stato spesso chiesto per quale motivo abbiamo usato un modello di sviluppo, perché non ci siamo limitati a consigliare modalità d'intervento appropriate alle varie classi d'età, e ci siamo preoccupati di colmare le lacune dei testi che hanno preceduto il nostro. La nostra risposta è stata di chiedere alle persone che ci ponevano queste domande se consiglierebbero di insegnare la matematica superiore a uno studente che, pur avendo

l'età per andare all'università, non ha mai imparato l'addizione e la sottrazione. Poniamo il caso che noi volessimo insegnare letteratura a uno studente universitario e gli dessimo da leggere un romanzo adatto alla sua età. Sarebbe una buona idea se lo studente fosse così gravemente dislessico da non essere in grado di decifrare le parole sulla pagine, per non parlare poi di comprenderle? L'analogia con l'insegnamento della matematica o della letteratura fa riconoscere agevolmente l'assurdità di un tale modo di procedere. Eppure, quando si tratta di sviluppare le relazioni affettive e di amicizia, avviene comunemente che si insegnino abilità sociali avanzate a persone a cui mancano gli elementi fondamentali dello sviluppo relazionale. Le capacità di relazione, come la matematica e la lettura, dipendono da un complesso di abilità che interagiscono tra loro; per questo non si può accedere alla matematica superiore se non si è già in possesso di conoscenze più elementari. Le autentiche relazioni di amicizia sono come la matematica superiore o la letteratura più complessa. Non si può aprire un testo che tratta di relazioni affettive avanzate e aspettarsi un grande successo, se prima non sono stati compresi i capitoli precedenti sulle forme di base delle relazioni.

Come usare questo libro

Gli esercizi proposti da questo libro sono pensati per bambini già grandi e per adolescenti. Se poi li si volesse svolgere con adulti, è possibile farlo con pochissime modificazioni. I bambini più piccoli, che hanno già svolto gli esercizi del primo volume, possono proseguire l'itinerario di sviluppo tramite quelli del livello 3 e 4 di questo volume. È invece consigliabile svolgere gli esercizi del livello 5 solo con bambini di minimo sette anni. Il livello 6 mira a sviluppare delle capacità che, dal punto di vista della psicologia dello sviluppo, sono appropriate per persone di almeno undici o dodici anni. Se, lavorando con un bambino, si è incerti su quale dei due libri utilizzare, si può utilizzare il *Questionario sullo sviluppo delle relazioni* riportato nell'Appendice A; esso fornisce un valido aiuto per comprendere da che punto partire.

Per aiutarvi nella pianificazione e nella valutazione del programma, abbiamo riportato nell'Appendice C una lista esemplificativa che comprende molti obiettivi. Un aspetto importante offerto dal nostro metodo è la possibilità di valutare agevolmente i progressi, mettendo in evidenza gli obiettivi conseguiti. Ognuno di essi è connesso a un esercizio specifico, o a una serie di esercizi, tra quelli inseriti nei due manuali. Ciò significa che l'insegnante ha sempre la possibilità di sapere a che cosa è finalizzata una determinata attività.

L'Appendice C identifica e connette tramite riferimenti incrociati attività e obiettivi. La maggior parte delle attività sono presentate seguendo progressivamente il corrispondente livello di sviluppo individuale. Se lo si desidera, si può procedere in maniera sistematica da un obiettivo all'altro, svolgendo le attività proposte nello stesso ordine in cui sono presentate.

Se invece, piuttosto che seguire la sequenza proposta, desiderate lavorare su aree tematiche specifiche, potete utilizzare l'Appendice D, l'*Indice degli argomenti ordinato per attività*, dove sono elencate aree come «conversazione» o «controllo emozionale», associate ad attività specifiche che seguono in modo progressivo le fasi di sviluppo. Poiché il programma di intervento per lo sviluppo relazionale che

proponiamo si basa su un modello evolutivo, riteniamo che sia molto utile iniziare a lavorare nella giusta fase per ogni individuo. È importante non partire né a un livello troppo basso, né a uno troppo avanzato.

Se non potete mettervi in contatto con un terapeuta già formato, ciò non significa però che dobbiate rinunciare ad adottare il nostro programma. Rispondete al *Questionario sullo sviluppo delle relazioni* dell'Appendice A, poi leggete le descrizioni e gli obiettivi per ogni fase. Per ogni fase, identificate gli esercizi più adatti al livello di sviluppo della persona con cui pensate di lavorare, accertandovi di non aver trascurato nessuno dei passi critici dello sviluppo. È sorprendente constatare, ad esempio, quante tra le persone con un presunto «alto livello di sviluppo» (High Functioning) abbiano in realtà gravi lacune nelle capacità elementari di interazione sociale, capacità a cui si rivolgono le attività della fase 2 del nostro modello a 24 fasi. Simili carenze nelle capacità di base non vanno ignorate per la fretta di passare a esercizi più appropriati all'età della persona con cui si lavora.

Chi può usare questo libro?

Genitori

I genitori possono svolgere la maggior parte degli esercizi proposti nelle prime fasi. Uno degli scopi per cui abbiamo scritto questo libro è togliere ogni alone di mistero al tema dello sviluppo delle relazioni. Molte delle istruzioni che il libro fornisce procedono passo per passo nella spiegazione delle attività proposte, cosa che fa sì che le possano svolgere anche i non addetti ai lavori. A partire dalla fase 8, ovvero quando gli esercizi richiedono la presenza di più persone con difficoltà relazionali, raccomandiamo di avvalersi di un terapeuta o di un formatore professionale che possa valutare con precisione il clima che viene a crearsi nel gruppo e i progressi conseguiti. La maggior parte delle attività seguenti alla fase 10 può essere svolta in un piccolo gruppo di persone.

Adolescenti e adulti

Adolescenti e adulti che volessero usare da soli questo libro non dovrebbero incontrare difficoltà in quelle attività che si concentrano sul pensiero, sull'autorealizzazione e sul controllo emozionale. Se intendono affrontare le attività basate sull'interazione essi necessitano ovviamente di uno o più partner adatti.

Insegnanti ed educatori speciali

Insegnanti ed educatori speciali possono trarre un grande profitto dall'utilizzo di questo manuale. Il programma di sviluppo relazionale qui proposto è pensato per una facile realizzazione nel contesto scolastico. La maggior parte degli esercizi proposti in questo volume possono (e dovrebbero) essere svolti con tutti gli studenti, a prescindere dal fatto che essi abbiano o meno disturbi relazionali specifici. I due volumi assieme dovrebbero permettere l'elaborazione di piani educativi personalizzati, un obiettivo

che è stato reso molto più accessibile dal fatto che essi propongono obiettivi chiari e li connettono a specifici esercizi e a specifiche attività. Mentre le attività dei livelli più bassi dovrebbero essere svolte assieme a un insegnante o formatore, dopo che una persona ha raggiunto la fase 4 e ha acquisito delle capacità di base, non vi è ragione per cui le attività non possano essere svolte in piccoli gruppi. Tenete presente però che, fino alla fase 7, l'insegnante dovrà essere sempre il centro dell'attenzione.

Terapeuti

I terapeuti possono ricavare ottimi risultati dall'utilizzo del manuale. Un beneficio aggiuntivo per i gestori delle cliniche e dei centri di assistenza è che il nostro manuale presenta una chiara enunciazione degli obiettivi, cosa che contribuisce a ottenere copertura finanziaria e assicurativa e a dimostrare l'effettivo utilizzo dei fondi ricevuti.

Utilizzo del sito Web come supporto alle attività

Sebbene il manuale che presentiamo sia completamente autonomo, il nostro sito Web *www.connectionscenter.com* può essere usato come valido supporto per la realizzazione del modello di sviluppo relazionale proposto. La *newsletter* del sito permette a genitori e professionisti di scambiarsi consigli e idee per creare nuove attività o nuove varianti di attività. Stiamo infine registrando su supporto video e pubblicando la maggior parte delle attività del programma di sviluppo relazionale; prossimamente si potranno ordinare tramite il sito dei CD e dei DVD relativi alle attività proposte.

Quali sono i risultati dell'intervento di sviluppo relazionale?

Man mano che svolgeranno il nostro programma, degli insegnanti noteranno dei cambiamenti rilevanti nella persona con cui lavorano. Il tempo che si passa con lei sarà più piacevole; sorriderà e riderà di più e passerà molto più tempo guardando le altre persone in modo significativo, vale a dire non solo stabilendo un contatto con gli occhi ma anche cercando di capire che cosa possano provare e pensare gli altri. Avrà un aspetto più vivace e naturale e mostrerà più entusiasmo e più gioia. Ci si potranno aspettare i seguenti cambiamenti nel comportamento sociale della persona che ha seguito il programma di sviluppo relazionale:

- coloro con cui verrà in contatto si sentiranno considerate come persone e non come oggetti;
- la comunicazione e gli stati d'animo diverranno meno stereotipati e più creativi;
- verrà invitata a interagire e accettata dai compagni in misura molto maggiore;
- diventerà un buon collaboratore e un apprezzato membro del gruppo;
- influenzerà in modo positivo la vita degli altri;
- sarà molto più piacevole insegnarle le cose;
- si farà dei veri amici, che la apprezzano per quello che è;
- le sue azioni saranno basate meno su regole e precetti e più sulle esigenze e sui sentimenti degli altri.

Anche l'ambito del pensiero e dell'elaborazione di informazioni manifesterà dei mutamenti:

- la persona agirà in maniera più flessibile e sarà più disponibile ad accettare cambiamenti e modifiche ai piani originari;
- proverà più curiosità per le caratteristiche del suo ambiente;
- sarà più creativa nel modo di comunicare, nel gioco e dell'attività di soluzione dei problemi;
- prenderà in considerazione più possibilità di soluzione dei problemi;
- inizierà a pensare non solo in termini di bianco e nero o di giusto o sbagliato, ma vedrà anche le sfumature intermede delle situazioni;
- inizierà a comprendere e a valutare il punto di vista e le opinioni degli altri;
- sarà più consapevole dell'unicità della sua identità personale.

A chi è diretto il nostro programma?

Ci viene chiesto frequentemente quali fasce di età, disturbi e livelli di gravità sono adatti a essere trattati con il nostro programma di sviluppo relazionale. La risposta è che esso è un programma comprensivo; le sole persone che non ne trarrebbero beneficio sono coloro di fronte a cui bisogna inizialmente mostrare un atteggiamento di opposizione e durezza.

- Le attività del programma sono pensate per persone che soffrono di un'intera gamma di disturbi: la sindrome di Asperger, i disturbi pervasivi dello sviluppo, l'autismo e i disturbi dell'apprendimento non verbale.
- Il programma può (e dovrebbe) essere svolto anche con persone che non soffrono di autismo né di sindrome di Asperger ma che hanno problemi nello sviluppo di relazioni e nel comportamento sociale, come ad esempio chi soffre di disturbi da deficit dell'attenzione e iperattività, sindrome di Tourette e disturbi dell'apprendimento.
- Tra le attività proposte, molte possono essere utili per persone dai due anni in su.

Com'è nato questo programma?

Steven Gutstein studia lo sviluppo delle relazioni da più di vent'anni, come terapeuta dell'infanzia, di coppia e di famiglia, come ricercatore universitario e come ideatore di programmi di intervento. Dopo anni di intenso lavoro con persone che soffrono di autismo o disturbi affini, Steven Gutstein e la moglie Rachelle Sheely hanno compreso con crescente insoddisfazione tutti i limiti dei metodi disponibili.

I due ricercatori sono convinti che molte persone affette da patologie di tipo autistico sarebbero in grado di instaurare autentiche relazioni emotive solo dando loro i mezzi di apprenderle e sperimentarle in modo graduale e sistematico. È sulla base di questa convinzione che nel corso degli ultimi anni hanno sviluppato e perfezionato questo metodo di valutazione e intervento.

Ostacoli/opportunità

Così come nell'esercizio precedente, anche in questo potreste incontrare degli apprendisti che hanno difficoltà a distinguere le diverse tonalità vocali e quindi a produrre quattro distinte tonalità di eccitazione. Se è così, all'inizio lavorate solo con due livelli di eccitazione e poi gradualmente passate a quattro.

Attività 26 - Miglioramenti

.....

OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ

- Affinare la percezione dei miglioramenti fatti
- Sperimentare l'eccitazione causata dal miglioramento individuale o collettivo

Riassunto

Apprendere a distinguere i diversi livelli del proprio miglioramento non è un'attività sociale in se stessa, ma aiuta a motivare l'apprendista a lavorare su quelle capacità che non forniscono una gratificazione immediata. Con l'aumentare della complessità dei percorsi di apprendimento l'apprendista può trarre profitto dall'uso di «segnali» che marchino i progressi fatti anche quando non vi sono risultati visibili esteriormente. L'esercizio proposto mira a mettere in risalto il miglioramento del «gruppo» costituito dall'apprendista e dall'insegnante nello svolgimento di un'attività congiunta. Esso si basa sulla piacevole sensazione di «avercela fatta insieme» e di aver superato uno degli apparentemente infiniti ostacoli che si incontrano nel corso dell'apprendimento. Come ulteriore motivazione allo svolgimento delle attività comuni si può anche proporre il superamento dei record precedenti.

Partecipanti

Apprendista e insegnante.

Preparazione

Scegliete un'attività in cui voi e l'apprendista dobbiate lavorare insieme e in cui sia facile notare e registrare i suoi progressi. State attenti a non scegliere un'attività che possa diventare un'ossessione per l'apprendista. Accertatevi, infine, che i miglioramenti nell'attività o il raggiungimento di un certo livello di bravura non comportino per l'apprendista alcuna gratificazione o alcun premio esterno. In altre parole, l'unico motivo per cercare di migliorare i suoi risultati dovrà essere la sola volontà di farlo.

Istruzioni per gli insegnanti

In un esercizio precedente avete già utilizzato il metodo di tracciare sul pavimento delle linee indicanti la distanza ottimale per il gioco della palla. Ponetevi ora l'obiettivo di vedere qual è la distanza massima

alla quale voi e l'apprendista riuscite a lanciaarvi una palla per venti volte consecutive senza sbagliare. Iniziate stando molto vicini e poi allontanatevi gradualmente. Usate un metro avvolgibile per misurare l'aumento della distanza e marcate i punti in cui si sono avuti miglioramenti significativi. Fotografate o disegnatte i progressi fatti; potete anche raccogliere le «testimonianze» dei miglioramenti in un diario relativo all'attività, che in seguito consulterete brevemente ogni volta che riprenderete l'esercizio. L'uso del diario può prendere la forma rituale di una narrazione («all'inizio riuscivamo a lanciaarci la palla da due metri di distanza», ecc.), che servirà a ripercorre con regolarità gli inizi dell'attività.

Varianti

Lavorate sul concetto di miglioramento graduale, utilizzando molte attività diverse fino a che esso non sarà pienamente acquisito. È però normale rendersi conto che non si può migliorare sempre e che spesso ci sono dei temporanei ritardi sulla via che porta al conseguimento dei nostri obiettivi. Oltre alla celebrazione dei piccoli successi dovete quindi trasmettere all'apprendista anche dei modi di «piangere» insieme le sconfitte subite. Il modo migliore di affrontare gli insuccessi è però quello di rileggere insieme il diario dei successi passati, che deve quindi essere dettagliato e sempre disponibile.

Ostacoli/opportunità

Non utilizzate alcun criterio di valutazione dei miglioramenti che sia basato sulla velocità (ad esempio «lanciare con un ritmo più veloce») perché ciò è fonte di stress per l'apprendista e aumenta le sue possibilità di insuccesso.

5. Fate scegliere agli esperti un'attività che potrebbe rendere più facile o più difficile mettere l'amico al primo posto e mettetela in scena con un role-playing.

Gli esperti dovranno fare esperienza delle diverse attività, compilando una lista di quelle che «agevolano l'amicizia» e di quelle che la ostacolano.

Varianti

La prosecuzione naturale di questa attività è quella di insegnare agli esperti a programmare in anticipo attività da svolgere con un amico che viene a trovarli. Se un amico insiste nel voler fare un'attività che «ostacola l'amicizia», fate in modo che l'altro esperto abbia una buona scusa per declinare l'invito.

Ostacoli/opportunità

Vogliamo che gli esperti imparino a essere consapevoli delle difficoltà dell'ambiente circostante e, quando possibile, a intraprendere azioni che minimizzino questi ostacoli. Un'attenta considerazione di quali attività distoglierebbero l'attenzione dall'amico è un passo fondamentale verso il processo di «appartenenza».

Attività 70 - L'amicizia

OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ

- Imparare i concetti base dell'amicizia
- Imparare a fare buone scelte di amicizia

Riassunto

Molti esperti, all'inizio, hanno molte difficoltà a capire la definizione di amicizia. Per alcuni, sono amici tutti quelli di cui conoscono di nome; per altri, gli amici sono le persone con le quali giocano o lavorano. Questa attività introduce gli esperti a un concetto di amicizia basilare.

Partecipanti

Questa attività è adatta a un gruppo di quattro esperti.

Preparazione

Preparate otto carte: su un lato scrivete alcune qualità di un buon amico, mentre sul retro scrivete quelle negative, opposte alle qualità. Ecco un elenco con esempi di come si comportano i buoni amici.

- Si mostrano felici di vedersi.
- Sanno come far sorridere e ridere l'altro.
- Vogliono trovare un gioco da fare insieme.
- Non sono prepotenti quando giocano.
- Giocano con lealtà e non imbrogliano mai.
- Non se ne vanno nel bel mezzo di un gioco, lasciando da solo l'amico.
- Dimostrano che gli amici sono più importanti degli oggetti.
- Danno più importanza agli amici che a vincere o a imporre le proprie idee.

Istruzioni per gli insegnanti

Questa attività è costituita da sette tappe.

1. Spiegate agli esperti che stanno per imparare cosa contraddistingue un buon amico. Chiedete loro se sono in grado di dirvi chi sono i loro amici e per quale motivo li ritengono tali. Di solito, a questo stadio, gli esperti non riescono a dirvi molto sul perché una persona è considerata un amico.
2. Estraete alcune «carte dell'amicizia» per ogni partner e fategliciele impilare. Passatele in rassegna tutte e, dopo averle lette, fate una piccola dimostrazione, usando il role-playing, di ciò che rappresenta ognuna di esse.
3. Adesso lasciate che gli esperti prendano parte a semplici role-playing strutturati che illustrino il lato positivo di ogni carta. Continuate i role-playing finché non siete sicuri che tutti sono in grado di mettere in scena le caratteristiche positive, senza bisogno di suggerimenti.
4. Spiegate ora agli esperti che vi eserciterete su come si comporta un «cattivo amico». Fate preparare al gruppo una serie di caratteristiche del pessimo amico, opposte a quelle iniziali, scrivendole sul retro della carta relativa. Adesso i partecipanti dovranno recitare dei role-playing che rappresentino queste caratteristiche, finché non sarete certi che le abbiano comprese perfettamente.
5. Mescolate le caratteristiche del buono e del cattivo amico, assumendo alternativamente i due ruoli, mentre uno degli esperti farà la parte dell'amico. Gli altri partecipanti dovranno osservare attentamente e «fermare l'azione» per riconoscere quale delle parti state recitando. Quando un esperto ferma l'azione, deve mostrare la carta che ritiene corrisponda al vostro comportamento. Deve anche dire se state facendo o meno il buon amico e individuare una caratteristica che contraddistingue il vostro atteggiamento.
6. Dopo che tutti i partecipanti hanno riconosciuto correttamente le varie qualità, fate rivestire il vostro ruolo agli esperti, in modo che mettano in scena le diverse caratteristiche, senza anticipare agli altri quello che faranno. Tutti i partecipanti dovranno ricoprire, a turno, il ruolo del «buon amico» e del «cattivo amico».
7. Dopo circa quattro settimane, chiedete di nuovo agli esperti di parlare dei loro amici e valutate se sono riusciti a generalizzare a sufficienza il concetto. Se così non fosse, è il momento di un piccolo ripasso.

Varianti

È importante che gli esperti imparino qualche metodo strutturato per ricordare come ognuna delle qualità esaminate funziona nella loro vita quotidiana. Per questo, ogni volta che hanno avuto un incontro

prolungato con un compagno, solitamente chiediamo loro di annotare su un diario cosa hanno fatto per essere dei buoni amici. Incoraggiamo, inoltre, gli esperti a fare varie prove generali di queste caratteristiche, prima di un «pomeriggio fra amici».

Ostacoli/opportunità

In questa fase, alcuni esperti non hanno la minima idea di cosa faccia divertire il loro partner sociale. Potrebbero aver bisogno di un po' di aiuto per comprendere che cosa fa davvero ridere gli altri. Il trucco sta nell'imparare a fare riferimento alle reazioni del partner e nel ricordare quali atteggiamenti hanno prodotto buoni risultati.

APPENDICE A

Questionario sullo sviluppo delle relazioni

Il questionario che proponiamo intende fornirvi degli elementi utili a scegliere se utilizzare il primo o il secondo volume del nostro manuale. Se avrete risposto «Non ancora» a più di quattro domande o «Non ancora» intervallato da «A volte» a più di otto domande del Livello 1 o 2, iniziate con il Volume 1.

	<i>Sempre</i>	<i>A volte</i>	<i>Non ancora</i>
LIVELLO 1			
Resta concentrato sulle vostre parole o azioni.			
Osserva regolarmente gli altri anche se stanno svolgendo attività diverse dalla sua.			
Trae incoraggiamento dal vostro sguardo o dalle vostre parole.			
Risponde con analoghe espressioni alle vostre espressioni facciali di approvazione ed eccitazione.			
Vedendo la vostra espressione di disapprovazione, interrompe immediatamente ciò che sta facendo.			
Svolge con serietà ed efficacia la funzione di vostro assistente.			
Vi osserva con attenzione quando gli mostrate come fare qualcosa.			
Partecipa con entusiasmo alle nuove attività che proponete.			
Accetta con facilità che voi guidiate le sue azioni.			
Passa agevolmente da un'attività all'altra.			

(continua)

Scheda di controllo dei progressi

Nome: _____ **Cognome:** _____

Data di valutazione: Data 1: _____ Data 2: _____

Data 3: _____ Data 4: _____ Data 5: _____

LIVELLO 1		DATA				
Fase 1		1	2	3	4	5
1	Intraprende spontaneamente dei tentativi di comunicare e dirige la sua attenzione su di voi.					
2	Rimane concentrato sulle vostre azioni ed espressioni facciali.					
3	Stabilisce frequentemente dei contatti oculari con voi per condividere delle emozioni.					
4	Sa comunicare il suo apprezzamento per le azioni dei compagni.					
5	Cerca di convincervi a proseguire un'attività che trova divertente.					
6	Trova gratificante partecipare a un'attività di svago guidata da un adulto.					
7	Si rivolge comunemente agli adulti se ha bisogno di aiuto o protezione.					
Fase 2						
8	Mostra interesse per i compagni anche se è impegnato in un'attività competitiva.					
9	Sa orientare le sue azioni in base a segnali non verbali come cenni del capo, pacche sulle spalle, sorrisi o espressioni di disapprovazione.					
10	Sa seguire lo sguardo dei compagni fino all'oggetto di cui essi parlano.					
11	Comunica il desiderio di fare qualcosa e vi guarda per ottenere approvazione.					
12	Ricorre a gesti, espressioni facciali e altri segnali non verbali per risolvere dei semplici problemi e prendere decisioni.					
Fase 3						
13	Entro certi limiti, accetta di svolgere il ruolo di vostro assistente.					
14	Se gli chiedete di imitare le vostre azioni vi osserva attentamente e cerca di eseguire i vostri stessi movimenti					
15	Accetta il ritmo che l'insegnante ha deciso per lo svolgimento di una determinata attività.					
16	Sa variare il livello di precisione delle sue parole in base alle istruzioni dategli da un adulto.					
17	Accetta di buon grado che un adulto lo guidi e presta attenzione alle sue parole.					

(continua)

APPENDICE C

Indice delle attività e degli obiettivi

Nome attività	Obiettivi/abilità della Scheda di controllo	Pagina
LIVELLO 1: PRINCIPIANTE		
Fase 1: Prestare attenzione		
1. Le mie parole sono importanti	1	45
2. Ho perso la voce	2	46
3. Azioni e suoni inaspettati	1, 2	48
4. Azioni a ritmo veloce	1-4	50
5. Giochi con le poltrone sacco	1-6	51
Fase 2: Stabilire un contatto		
6. Il furbetto	8	57
7. Segui i miei occhi fino al premio	10	58
8. La scatola chiusa	9, 11, 12	59
9. Cos'è giusto, cos'è sbagliato?	9, 11, 12	62
Fase 3: Regolazione		
10. Transizione	18-20	67
11. Completamento incompleto	21	69
12. Fai quello che faccio, non quello che dico!	23	71
Fase 4: Coordinazione		
13. Assumere un ruolo	24	75
14. Doppio lancio	25	76

(continua)